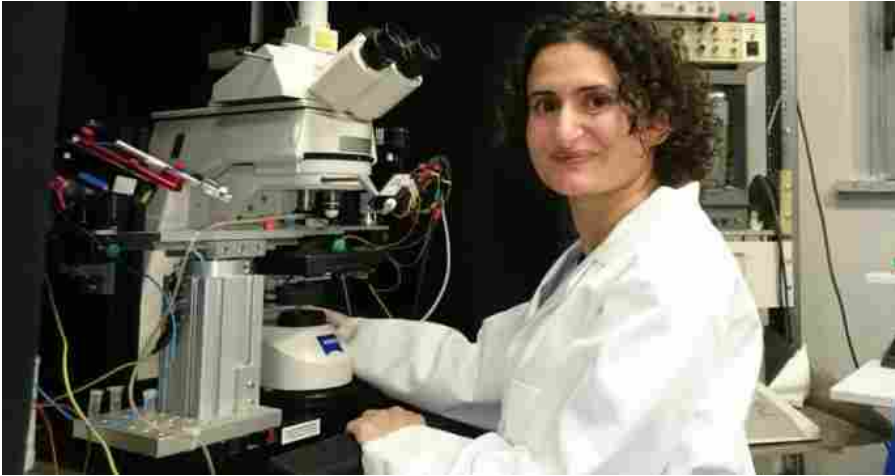


< CERVELLI IN FUGA

“Sono arrivata a Roma da Londra per fare ricerca con una borsa di studio. Qui qualità altissima ma pochi soldi”



Paraskevi Krashia ha 39 anni, è nata a Cipro e lavora all'Università Campus Bio-Medico di Roma. In Italia studia le fasi precoci dello sviluppo del morbo di Alzheimer. "Qui in Italia ho costruito una nuova vita, una seconda famiglia e una carriera. Ora mi sento a casa"

di Raffaele Nappi | 3 LUGLIO 2021



“Sono arrivata a **Roma** nel 2012, dopo otto anni a **Londra**. Conosco **laboratori** dove diventa complicato, a volte, anche fare un semplice **ordine** per le sostanze degli **esperimenti**. Qui in pochi parlano l'inglese, i **finanziamenti** sono scarsi, ma il livello è alto e **l'Italia**, ora, è la mia casa”. Si chiama **Paraskevi Krashia**, ha 39 anni, lavora all'Università Campus Bio-Medico di Roma ed è originaria di **Cipro**. In **Italia** ha vinto una borsa di studio per finanziare la sua ricerca per rallentare lo sviluppo del morbo di **Alzheimer**.

LEGGI ANCHE

Astronoma in Australia. “Qui la vita è bellissima e ho un incarico prestigioso. Non mi sono mai pentita di essere partita”

Paraskevi è nata e cresciuta a **Cipro**, si è trasferita in **Grecia** quando aveva 18 anni per laurearsi in biologia. Dopo la **laurea**, vola a **Londra** per un Master in Neuroscienze all'**Ucl**, dove rimane per sette anni, completando poi un postdoc a **Cambridge**. “La mia competenza è l'**elettrofisiologia**, uso dei piccoli elettrodi

Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage

CALCIO

Belgio ko, l'Italia è in semifinale: si torna a Wembley. In 6omila sugli spalti nonostante la variante Delta. Londra vede complotti: “Vogliamo rovinarci l'evento”

Di Lorenzo Vendemiale



POLITICA

M5s, mossa di Grillo: “Stop voto sul direttivo”. Indica 7 eletti per cambiare lo statuto di Conte: ecco chi c'è. “Ora agire in tempi brevissimi”

Di F. Q.



DA IL FATTO QUOTIDIANO IN EDICOLA

Quando Salvini abbracciò gli agenti (già indagati) di Santa Maria Capua Vetere: “Trattati come torturatori”

Di Tommaso Rodano



per studiare le correnti che passano attraverso le **cellule neuronali**”, racconta. “Nel 2012 sono entrata a far parte del laboratorio del professor **Mercuri** presso la **Fondazione Santa Lucia di Roma**. Questa esperienza è stata importante per comprendere le **conseguenze** delle prime fasi della malattia di **Alzheimer**: il mio principale interesse di **ricerca**, adesso, nel laboratorio del professor **Marcello D’Amelio** all’Università Campus Bio-Medico di Roma”.

Paraskevi è una delle 7 ricercatrici che si sono aggiudicate il bando “AGYR 2020” (**Airalzh** Grants for Young Researchers), con ambiziosi progetti che puntano allo studio delle fasi precoci dello sviluppo del morbo di **Alzheimer**. **Airalzh** Onlus è l’associazione che promuove a livello nazionale la ricerca medico-scientifica su questa malattia e altre forme di demenza. Nello specifico, **Paraskevi** sta studiando l’ippocampo, con l’obiettivo di cercare di rallentare il morbo di **Alzheimer**, diagnosticando in anticipo la **malattia**, con una tecnica non-invasiva per i **pazienti**. I primi risultati arriveranno dicembre 2021: la pubblicazione della ricerca condotta da **Paraskevi** è prevista tra due anni.

LEGGI ANCHE

“In Italia mancano talenti stranieri e a Sud la situazione è davvero critica. Qui a Barcellona sono felice”

“**Londra** era una città **cosmopolita**. Oggi nel mio laboratorio sono l’unica non italiana. Ma sono innamorata dell’Italia e della franchezza dei **romani**”. Tutto il resto, però, è stato un po’ più complicato. “La **burocrazia** e il tempo necessari per aprire un **conto corrente**, trovare un medico di base, ottenere un **codice fiscale**, cose che a **Londra** si fanno in poche ore, hanno richiesto settimane e moltissimi movimenti – racconta -. All’inizio ho camminato molto, non capendo come leggere le **mappe** degli **autobus** alle **fermate**, finché non ho preso una **macchina**”.

Dal punto di vista **professionale**, fare ricerca in **Italia** non ha nulla da invidiare alla ricerca all’estero quando si parla di “**qualità**, dedizione, impegno o idee”, spiega **Paraskevi**. “Non è un caso che molte delle università italiane siano tra le migliori in **Europa**. E parlo per esperienza personale quando dico anche che gran parte dei **professori** sono ben formati nelle loro materie e nel loro campo, e questo rispecchia le capacità degli italiani all’estero, che eccellono in vari ambiti”. In Italia per **Paraskevi** è però più difficile **fare ricerca**, a causa della “mancanza di **fondi**, delle **opportunità** per i giovani ricercatori e dei lenti avanzamenti di **carriera**”.

LEGGI ANCHE

“Ho lasciato Francia e Lussemburgo per tornare e lanciare la mia azienda. La lentezza dell’Italia può essere un vantaggio”

All’inizio del 2020 la pandemia ha rallentato tutto. Le riunioni si sono interrotte, la pianificazione di **esperimenti** tra colleghi è diventata più **complicata**,

l'interazione tra le **persone** (“che è una parte essenziale per la ricerca, la risoluzione dei problemi e lo scambio di idee”) è diventata molto più difficile. “Per fortuna siamo riusciti ad **adattarci** rapidamente ai **nuovi modelli** durante la pandemia, e ora gli **incontri online** sono diventati la quotidianità. La maggior parte delle **persone** che conosco ha continuato a lavorare nonostante le **restrizioni**, le autocertificazioni e i vari **regolamenti**. Devi sapere che non è facile impedire a un **ricercatore** di lavorare quando ci sono esperimenti da fare”, sorride.

Per **Paraskevi** fare ricerca è sempre stato il “modo per rispondere alle tante **curiosità**, sin da quando ero piccola, e non credo che questa sensazione andrà mai via. È la mia via d'uscita. Non posso pensare di non fare questo lavoro”. Per ora le sue giornate si dividono tra la ricerca e l'assistenza alla didattica. Il suo sogno, un giorno, è quello di avere un **laboratorio** tutto suo. Tornare a **Cipro**? “Con il mio compagno ci abbiamo pensato tante volte ma arriviamo sempre alla conclusione che ci andremo da **pensionati**, magari in una casa vicino al **mare**”. Certo, c'è sempre la nostalgia del proprio **Paese d'origine**, mancano la **casa**, la famiglia e gli amici, ma qui in **Italia** “ho costruito una nuova vita, una seconda **famiglia** e una **carriera**. Ora – conclude – mi sento a casa”.

Sostieni ilfattoquotidiano.it: se credi nelle nostre battaglie, combatti con noi!

Sostenere **ilfattoquotidiano.it** vuol dire due cose: permetterci di continuare a pubblicare un giornale online ricco di notizie e approfondimenti, gratuito per tutti. Ma anche essere parte attiva di una comunità e fare la propria parte per portare avanti insieme le battaglie in cui crediamo con idee, testimonianze e partecipazione. Il tuo contributo è fondamentale. **Sostieni ora**

Grazie,

Peter Gomez

SOSTIENI ADESSO

ALZHEIMER

LONDRA

RICERCA